



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE NEL PRIMO SEMESTRE DI ATTIVITA' (ART.13 REGOLAMENTO SUL GARANTE DELIBERA CONSILIARE O.d.G. n. 23 DEL 26.01.2004)

PREMESSA

La figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è prevista dall'art.13 bis dello Statuto del Comune di Bologna (delibera consiliare O.d.G. n. 11 del 26.01.2004). La nomina della attuale Garante è intervenuta in data 24 luglio 2005. L'esercizio delle funzioni è formalmente iniziato il 1 settembre 2005.

La presente relazione riguarda l'attività del primo semestre e dà per conosciute una serie di tematiche legate al carcere in ragione del lungo percorso conoscitivo che hanno posto in essere la V[^] Commissione consiliare del Comune di Bologna e la V[^] Commissione consiliare della Provincia e, che ha accompagnato la istituzione della figura del Garante.

Come è noto, la figura del Garante ha in Italia carattere territoriale, ed è allo stato presente in alcuni Comuni italiani, Roma, Firenze, Torino, Bologna, Nuoro, nella Provincia di Milano, nella Regione Lazio e in altri Comuni è iniziato il percorso per la relativa istituzione.

L'Ufficio di Bologna è stato più volte interessato da richiesta di informazioni e documentazione da consiglieri comunali di altre città della Regione e non solo, a conferma dell'interesse che questa figura suscita.

Le finalità dell'attività del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale sono quelle descritte nell'art. 13 bis dello Statuto, che si riferisce alla promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento, residenti domiciliate o comunque presenti nel territorio comunale.

Le azioni sono volte a garantire il diritto al lavoro, alla formazione, alla crescita culturale, alla tutela della salute, alla cura della persona, anche la pratica di attività formative, culturali e sportive.

Le funzioni specifiche sono descritte nel Regolamento, in particolare all'art. 2 (riportato in calce alla relazione).

Come si leggerà, gli interventi dell'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale hanno tutti evidente collegamento con quanto descritto.

La figura del Garante non è allo stato prevista dall'ordinamento penitenziario del 1975 (e successive modifiche) e la possibilità di accesso al carcere viene attualmente regolata tramite l'art. 17 (o art. 78) dell'ordinamento penitenziario, attraverso una autorizzazione della Direzione della Casa Circondariale con parere favorevole del Magistrato di Sorveglianza, che equipara il Garante in sostanza ad un volontario che opera



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

per favorire il contatto tra la società e il mondo carcerario e che svolge una serie di attività a ciò orientate.

Sono stati presentati in questa e nella precedente legislatura una serie di progetti di legge volti ad istituire la figura del Garante nazionale e di recente è stato presentato in Parlamento il progetto di legge redatto da Alessandro Margara, già Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze, Direttore Generale degli Istituti di prevenzione e pena ed ora Presidente della Fondazione Michelucci, che inserisce tra le figure che hanno diritto di accesso al carcere (e ai Centri di permanenza temporanea) senza preventiva autorizzazione anche i Garanti istituiti a livello locale.

L'esperienza dei paesi europei che conoscono questa figura e a cui tutti i progetti di legge italiani si ispirano, prevede l'ingresso del Garante (o Difensore civico per il carcere) negli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione.

La mancata istituzione della figura del Garante a livello nazionale rende più difficile il compito del Garante locale, che ha potuto incontrare i detenuti che hanno fatto apposita richiesta, avvalendosi dell'autorizzazione ex art. 17 rilasciata dalla Direzione della Casa Circondariale di Bologna su parere favorevole del Magistrato di Sorveglianza. Il rapporto con la Direzione della Casa Circondariale e con i Dirigenti delle diverse aree (Sicurezza, Trattamento e Sanitaria) è improntato ad uno spirito di collaborazione e di dialogo.

L'auspicio è che possa essere stipulata apposita convenzione con la Direzione della Casa Circondariale per migliorare le modalità di accesso al carcere, consentendo anche l'ingresso di componenti l'Ufficio per colloqui con i detenuti, come previsto per esempio nell'esperienza del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Lazio e come peraltro è stabilito dall'art. 2 comma 2 Regolamento sul Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

In premessa va anche sottolineato che in questo primo periodo le difficoltà sono collegate alla novità della figura e che ci sono criticità ancora da risolvere nei rapporti con l'amministrazione penitenziaria, dovute alle già evidenziate carenze normative, ma che il rapporto si va consolidando e sviluppando positivamente con gli operatori (gli stessi agenti di polizia penitenziaria a volte rappresentano problemi relativi alle difficoltà del lavoro, carenze abitative, turni estenuanti, ecc.).

La Garante ha cercato di porsi rispetto all'Amministrazione Penitenziaria e alle varie istituzioni, locali e non, con cui è necessario relazionarsi per le tematiche che attengono al carcere, secondo le indicazioni pressoché uniformi contenute nei vari progetti di legge, che attribuiscono alla figura del Garante (o Difensore civico per le persone private della libertà personale) un compito di prevenzione dei conflitti e di mediazione, sollecitando uno spontaneo adeguamento a quelle che sono le indicazioni normative che prevedono e assicurano l'effettività della tutela dei diritti delle persone private della libertà personale. La richiesta di ausilio al PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria), specie per la fornitura di dati, è sempre stata soddisfatta con sollecitudine. Da segnalare inoltre che il rapporto con la Magistratura di Sorveglianza, rappresentata nel Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale adulti, è improntato a collaborazione e alla ricerca di percorsi di tutela dei diritti e di ricerca di effettive possibilità di reinserimento.

Il giudizio su questo primo periodo di attività non può che essere positivo, a conferma del percorso scelto dal Comune di Bologna nell'avvicinare la città al carcere. La



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

figura del Garante può rappresentare un'opzione ideale e culturale che va sostenuta e consolidata, anche per andare incontro alle legittime aspettative che l'istituzione stessa ha suscitato nelle persone private della libertà personale e negli operatori che a vario titolo si occupano del tema.

ATTIVITA '

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha visitato il carcere della Dozza nel suo complesso due volte.

E' necessario ribadire che i noti problemi legati alla condizione carceraria sono esasperati da un sovraffollamento ormai cronico, con una presenza costante di oltre mille detenuti di cui una metà stranieri e un terzo tossicodipendenti (al 20 marzo erano presenti 977 uomini e 74 donne a fronte di una capienza regolamentare di 480 detenuti).

A ciò si aggiunge la crescente scarsità delle risorse, sia per quanto riguarda l'Amministrazione Penitenziaria che gli Enti Locali che a vario titolo interagiscono con il carcere.

Va menzionato anche il ritardo nel passaggio della medicina penitenziaria alla sanità pubblica (D.L.vo 230/1999), che non aiuta ad attenuare le crescenti problematiche di ordine sanitario (con particolare riferimento alla salute psichiatrica, ma non solo).

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stato da subito chiamato ad affrontare problematiche concrete.

All'inizio di ottobre, su segnalazione delle associazioni di volontariato e del consigliere comunale Sergio Lo Giudice a seguito della soppressione di cinque cattedre in carcere per l'alfabetizzazione, che avrebbe privato centinaia di persone ristrette (soprattutto straniere) della possibilità di imparare la lingua e di avere una istruzione elementare, l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si è attivato organizzando un tavolo scuola-carcere chiamando alla collaborazione gli Assessorati all'Istruzione di Comune e Provincia, l'Amministrazione Penitenziaria ed il rappresentante CSA (ex Provveditorato agli Studi) di Bologna Miur ed l'Istituto Comprensivo n.10 C.T.P. Fabio Besta.

Dopo un faticoso confronto si sono trovate risorse (fornite dal CSA) atte a sopperire al taglio delle cattedre dell'organico, organizzando moduli educativi per tutto l'arco dell'anno scolastico, anche se il numero resta del tutto insufficiente e il problema si ripresenterà per il prossimo anno in tutta la sua drammaticità .

Uno degli interventi fatti coinvolgendo gli Assessori di Comune e Provincia competenti è stata la richiesta di rafforzare la figura dei mediatori socio-sanitari e culturali che svolgono attività all'interno del carcere e del carcere minorile. La numerosa presenza in ambedue i carceri di persone extracomunitarie rende necessaria la presenza di mediatori culturali per rendere possibile la comprensione dello svolgimento della vita



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

all'interno del carcere, delle possibilità trattamentali, per aiutare anche le persone a sottoporsi a cure e controlli (soprattutto con riferimento ai nuovi giunti).

Il tema è stato affrontato anche con la Direzione sanitaria della Casa Circondariale di Bologna e con la dottoressa Caldari, referente dell'USL.

Efficace è stato anche l'intervento per superare le difficoltà crescenti della tipografia che opera all'interno del carcere e che faceva ritenere possibile la fine dell'esperienza stessa per mancanza di significative commesse.

L'Ufficio ha coinvolto i Sindaci della Provincia chiamandoli a stanziare una piccola parte del loro budget annuale per stampe istituzionali per verificare dapprima l'affidabilità della tipografia "Il profumo delle parole" che opera nella Casa Circondariale e, se soddisfatti del lavoro, consolidare il rapporto.

La sollecitazione è stata accolta positivamente da un discreto numero di Comuni, che ha instaurato un rapporto con la tipografia del carcere, rendendo la stessa operativa e creando le basi per un incremento delle opportunità di lavoro.

Si tratta di un risultato di particolare importanza, se si pensa alla costante inattività delle persone ristrette, che lavorano per periodi limitati, a fronte di una disponibilità delle stesse ad essere impegnate e a fronte della previsione normativa che, quantomeno per le persone definitive, considera il lavoro fulcro del trattamento.

Altro aspetto critico che l'azione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha cercato di risolvere mettendo in contatto operatori specializzati con la Direzione della Casa Circondariale è il mancato lavoro della serra esistente all'interno della Casa Circondariale. Su questo le difficoltà si scontrano con la scarsa propensione alla produzione di una struttura che ha oggettivi limiti di produzione, ma che se sfruttata nel senso della ricerca per produzioni pilota può essere positiva.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha anche sollecitato gli Assessori competenti a valorizzare le cooperative sociali di tipo B, che si occupano del reinserimento di detenuti, in quanto questa tipologia di aziende lamentano che da alcuni anni gli enti locali non assegnano i lavori che potrebbero assegnare loro per legge. In particolare alcune cooperative di manutenzione del verde riferiscono che nel maggio 2005 era stato annunciato che il Comune di Bologna avrebbe affidato il 40% della manutenzione degli spazi verdi alle cooperative sociali di tipo B, ma tale annuncio assicurano sia stato fine a se stesso.

Un altro intervento significativo dell'Ufficio del Garante è stato fatto in merito alle numerose segnalazioni giunte da detenuti riguardanti la qualità ed i costi del vitto e del sopravvitto che viene distribuito ed acquistato in carcere. Si sono sollecitati gli uffici competenti dell'Amministrazione Locale dando il via ad una serie di procedure atte al controllo delle qualità del cibo ed al relativo costo di quello che è possibile acquistare nella Casa Circondariale.

A questo proposito ed a seguito di segnalazione della Garante, si è costituito un apposito tavolo tecnico, composto da Assessorato alla Sanità, alle Politiche Sociali ed Ufficio Statistica del Comune di Bologna, Assessorato alla Salute della Provincia e della



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Regione Emilia Romagna, Direzione della Casa Circondariale, Direzione sanitaria, Magistrato di Sorveglianza, che ha affrontato anche il tema delle difficili condizioni igieniche del carcere, come peraltro più evidenziato dai detenuti, anche al fine di coinvolgere gli enti locali e l'AUSL in una attività di monitoraggio e di concreti aiuti alla Direzione (carenza di prodotti per l'igiene personale e dei locali, macchine asciugatrici, lenzuola, ecc.) e che sta affrontando le questioni di interesse sanitario.

La Garante ha anche sollecitato le autorità competenti Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna e Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna a verificare la possibilità di adottare procedure semplificate per la prenotazione di esami e visite specialistiche per le persone detenute. E' arrivata risposta positiva da parte della Azienda USL.

E' stato avviato un contatto significativo con l'università di Bologna Facoltà di Psichiatria, nella persona della prof. Diana De Ronchi, Professore Straordinario di Psichiatria del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura Paolo Ottonello, su iniziativa della Garante, per la stipula di convenzione che consenta l'ingresso di medici specializzandi in psichiatria che operino in ausilio agli specialisti già presenti, al fine di tentare di incidere, anche se in piccola parte, sul disagio psichico delle persone ristrette.

A questo proposito la Garante è intervenuta presso il Direttore Dipartimento salute mentale Azienda USL Dr. Bassi e presso il Servizio Salute Mentale e Assistenza Sanitaria nelle carceri della Regione Emilia Romagna (all'epoca responsabile dott. Neri) al fine di verificare la possibilità di riaprire un confronto costruttivo sull'assistenza psichiatrica per addivenire alla stipula di una convenzione (la cui stesura è già in fase avanzata), superando le difficoltà originate dall'apertura del reparto psichiatrico all'interno delle Casa Circondariale di Bologna, previsto dall'art. 112 del D.P.R. n. 230/2000 .

A questo proposito si comunica che la Direzione del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura Paolo Ottonello ha ritenuto di inviare all'Ufficio, nello spirito del documento elaborato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che pone come momento fondamentale dell'operare degli psichiatri il rispetto dei diritti dell'uomo, una lettera nella quale si offre alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di accedere in qualsiasi momento e senza preavviso presso il reparto del Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura Paolo Ottonello.

La Garante è altresì intervenuta in data 17.01.2006 sollecitando Sindaco, Prefetto e Casa Circondariale di attivare tempestivamente le procedure per assicurare alle prossime elezioni politiche il diritto di voto delle persone detenute che ne abbiano conservato la titolarità, il che comporta la previa diffusione ai detenuti della necessità di munirsi della scheda elettorale e dell'autorizzazione del Sindaco del comune di residenza.

E' stato un momento significativo dell'attività dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale in collaborazione anche con la Commissione Sanità del Comune e della Provincia di Bologna l'organizzazione del convegno "Dentro e fuori. Carcere e Città" che si è svolto il 20 gennaio 2006 presso Palazzo dei Notai. Convegno che ha riguardato momenti di elaborazione e di confronto sulla realtà del carcere da parte di tutte le istituzioni coinvolte unitamente su temi quali la sanità, le politiche sociali, la casa, il



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

lavoro, l'ordinamento penitenziario ed unitamente alle forze del volontariato, associazioni di detenuti o ex detenuti ci si è confrontati su temi inerenti all'emancipazione e l'affrancamento in un percorso di rieducazione e reinserimento dei carcerati.

L'Ufficio sta altresì redigendo un opuscolo informativo da distribuire al momento dell'ingresso in carcere, tradotto in più lingue, che aiuti i detenuti a conoscere modalità di vita in carcere, informazioni giuridiche elementari e strumenti di intervento sociale, in collaborazione con l'Associazione Giuristi Democratici, al fine di sostituire quello distribuito in passato dal titolo "Per non perdere la bussola: orientarsi in carcere" (opera dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bologna, dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale Emilia Romagna e della Direzione della Casa Circondariale di Bologna.)

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è coinvolto nella presentazione di richieste di fondi alle Fondazioni cittadine e a Cooperative per il finanziamento di progetti che riguardano l'attività teatrale all'interno dell'Istituto Penale Minorile e la Casa Circondariale. Il teatro è entrato da tempo nel carcere minorile di Bologna, aprendo la strada ad una esperienza straordinaria, come fanno i molti che ogni anno frequentano il teatro del Pratello, dove i giovani attori sono ospiti anche dell'Istituto e offrono alla città la prova tangibile delle risorse che ogni persona porta con sé e può attivare se messa in condizione di farlo.

Il merito più grande di questo lavoro è di Paolo Billi, noto regista e drammaturgo bolognese, che vorrebbe avviare un progetto anche all'interno della Casa Circondariale della Dozza, realizzando con i detenuti adulti un video da utilizzare poi nello spettacolo teatrale del carcere del Pratello, quasi un ponte tra generazioni diverse di persone recluse, che non si possono fisicamente incontrare, ma che sono parte di quell'universo carcerario a volte segnato dal passaggio da quello minorile a quello degli adulti.

Il progetto di Paolo Billi coinvolge 15 detenuti definitivi per un periodo di tre mesi, articolato in tre laboratori, scrittura, lettura e recitazione e quello video, con un impegno bisettimanale per realizzare la scrittura di una sceneggiatura e le riprese di un video in cui i detenuti sono attori.

Il tema del lavoro è tratto dall'opera rinascimentale di François Rabelais "Gargantua e Pantagruel", splendida opera che unisce la satira e la comicità con la centralità della libertà e della dignità dell'uomo e la conoscenza come fonte di miglioramento della propria condizione.

Parlare di teatro in carcere in tempi in cui negli istituti penitenziari si lamentano condizioni inaccettabili di sovraffollamento, di scarsità di igiene, di spazi vitali, può sembrare forse stonato, ma è in realtà una occasione da non perdere.

Stretto è il rapporto con il mondo del volontariato che entra in carcere, da cui in parte è venuta la sollecitazione a momenti di informazione sul carcere, poi concretizzatasi in un ciclo di 5 incontri sui temi del carcere, che ha visto partecipare interlocutori



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

istituzionali e del mondo del volontariato, ecc. che si sono tenuti ogni venerdì a partire dal 03.02.2006 e sono terminati il 03.03.2006. I temi sono stati:

- "La tutela delle persone detenute nella costituzione e nelle convenzioni internazionali. La figura del Garante." Relatrice Avv. Desi Bruno Garante dei diritti delle persone private della libertà personale;
- "La condizione del detenuto durante la custodia cautelare." Relazione del dott. avv. Michele Caianiello, Docente di Procedura Penale Università di Bologna - volontario del Centro Poggeschi;
- "L'ordinamento penitenziario: benefici e misure alternative prima e dopo l'approvazione della legge n.251/2005 (cd. ex Cirielli)." Relatrice Avv. Elisabetta D'Errico - Camera penale di Bologna;
- "L'ordinamento penitenziario e le persone detenute straniere." Relatrice Avv. Paola Benfenati - Associazione Giuristi Democratici di Bologna;
- "Il regolamento penitenziario e la tutela della dignità della persona detenuta." Relatore prof. Avv. Bruno Guazzaloca Docente di Diritto Penitenziario Università di Macerata;
- "Il magistrato di sorveglianza: la presenza del giudice nell'esecuzione penale." Relatrice Dottoressa Maria Longo, Magistrato di Sorveglianza;
- "Politiche di reinserimento delle persone detenute in carcere e nel territorio." Relatrice dottoressa Manuela Ceresani Direttrice della Casa Circondariale della Dozza e dott. Gisberto Cornia Comune di Bologna;
- "Trattamento rieducazione e sicurezza: il ruolo della polizia penitenziaria tra passato presente e futuro." Relatore dottor Giovanni Battista Durante - Segretario Generale Aggiunto Sappe.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha incontrato una cinquantina di detenuti che ne hanno fatto richiesta e che hanno posto questioni relative alle difficoltà quotidiane legate al sovraffollamento, che rallenta anche le attività trattamentali previste ed organizzate dalla Direzione, hanno evidenziato la scarsità di colloqui con gli educatori, problemi di igiene e sanitari, preoccupazione per mancanza di alloggi alla fuoriuscita dal carcere, richieste di trasferimento per motivi di studio e di famiglia, richiesta di lavoro all'interno del carcere, del tutto insufficiente rispetto alle richieste di una popolazione socialmente disagiata, carenza di opportunità di lavoro all'esterno per accedere alle misure alternative e per garantirsi un futuro basato sull'occupazione, richiesta di verifica di posizioni pensionistiche o relative a invalidità, iscrizioni all'università, ecc.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

All'Ufficio si rivolgono anche detenuti in permesso e in misura alternativa.

La Garante ha segnalato e segnala le difficoltà alla Direzione e, successivamente, chiede ai detenuti di comunicare se sono intervenuti cambiamenti, attivando dove è possibile i volontari, gli uffici comunali provinciali regionali competenti, cercando di favorire la presa in carico di persone svantaggiate e comunque di attivare percorsi di attenzione alle persone.

L'Ufficio è in contatto con i Servizi sociali sul territorio (Cssa oggi UEPE, Ser.T, ecc.), che hanno spesso interpellato l'Ufficio anche per le ricadute pratiche dell'entrata in vigore della legge n. 251/2005, che ha modificato parte dell'ordinamento penitenziario .

Sono giunte anche segnalazioni sottoscritte da decine di detenuti, che rappresentano problematiche comuni alle sezioni e che rappresentano un elemento importante di novità nel rapporto con l'esterno. Le segnalazioni collettive sono inviate a seguito di una riflessione da parte dei detenuti sulle loro condizioni e la volontà di affrontare i problemi in modo più consapevole e propositivo. In alcune sezioni è stato nominato anche un rappresentante dei detenuti per tenere i rapporti con la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

L'Ufficio considera questa modalità di rapportarsi alla nuova figura di garanzia come un elemento di cui tenere conto nella predisposizione del regolamento interno dell'istituto, previsto dall'art. 16 dell'ordinamento penitenziario, in corso di redazione.

L'Ufficio è in stretto contatto con le associazioni sia di volontariato che si occupano di carcere, sia con alcune associazioni di tutela dei diritti, con le quali si incontra periodicamente. Le associazioni hanno anche in concreto fornito valido contributo di conoscenza e di collaborazione, attraverso la elaborazione di progetti in corso che verranno presentati nei prossimi mesi (per esempio il progetto dell'associazione delle "Donne Fuori" per una casa per le donne detenute, il progetto Papillon per favorire il reinserimento lavorativo dei detenuti, il progetto dell'Associazione "Il Ponte" denominato "Sicurezza e risparmio nel Condominio", con il medesimo fine).

Peraltro si segnala anche la disponibilità a svolgere presso l'Ufficio attività di volontariato da parte di persone che si sono a vario titolo occupate di questioni carcerarie, disponibilità rimasta allo stato inutilizzata per la mancata risoluzione di problemi logistici.

L'Ufficio è stato coinvolto anche dalla Camera penale di Bologna per avviare un percorso formativo di visita al carcere per i giovani avvocati che frequentano "la Scuola di Formazione all'esercizio della funzione difensiva penale" per conoscere i luoghi che coinvolgono l'attività difensiva (matricola, sala colloquio, direzione).

Numerose le segnalazioni anche da parte di avvocati, con riferimento soprattutto alle condizioni di sovraffollamento e igienico sanitarie, alla carenza di educatori, a ritardi nella definizione di richieste di permesso per ingresso di persone non legati da vincoli familiari, a ritardi nella fruizione di visite specialistiche da parte dei loro assistiti, a richieste



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

di trasferimento in carceri più vicini all'ambito familiare, necessità di migliorare le modalità di prenotazione delle visite ai detenuti, ecc.

Si segnala l'apertura del sito, **<http://www.comune.bologna.it/garante-detenuti/index.php>**, con finalità di informazione, che riguarda le tematiche relative al carcere, compreso quello minorile e al Centro di permanenza temporanea.

Il sito vuole essere uno strumento di ausilio per semplificare i rapporti tra l'esterno e gli istituti penitenziari della Dozza e del Pratello, dando informazioni utili per familiari, volontari, avvocati, ecc. (si è per esempio data indicazione di orari di colloquio e delle categorie che ne hanno diritto e delle autorità che possono autorizzare le visite alle persone ristrette), facilitando anche l'attività degli operatori penitenziari e, al contempo costituire luogo di approfondimento delle tematiche legate al carcere e di collegamento con gli altri Garanti sul territorio nazionale. Il sito ospita anche i lavori delle Commissioni V del Comune e Provincia che per oltre un anno hanno dato ascolto a tutte le realtà cittadine coinvolte nel tema carcere, percorso che ha accompagnato anche quello di istituzione della figura del Garante.

Da ultimo, solo in ordine cronologico, si segnala anche il contatto con la biblioteca Sala Borsa per attivare dei percorsi di accoglimento dei detenuti che vanno in permesso, al fine di creare opportunità di incontro, di svago, di informazione, a cui seguirà a breve una definizione.

Si segnala altresì che giungono richieste di intervento di detenuti da altre sedi, in particolare dal carcere di Parma, che segnalano problematiche in prevalenza di ordine sanitario (l'Istituto penitenziario di Parma comprende anche un centro clinico). La scelta di questo Garante è stata quella di comunicare comunque alle autorità competenti le problematiche evidenziate, senza assumere nessun'altra iniziativa, non essendo competente territorialmente.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE EMILIA ROMAGNA E MARCHE e ISTITUTO PENALE MINORILE

Il rapporto con la Dirigenza del Servizio sociale minorile e la Direzione dell'IPM è stato improntato sin dall'inizio ad una fattiva collaborazione. L'Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stato considerato una risorsa ed una opportunità per meglio rapportarsi al territorio e all'ente locale.

L'Istituto è stato visitato due volte. Il carcere minorile ad oggi ha una presenza (costante in questo periodo) di 17 minorenni, in via pressoché esclusiva extra-comunitari, in prevalenza arabi, ma con discreta presenza di ragazzi rumeni.

L'edificio è fatiscente, sovraffollato, non idoneo ad ospitare giovani da reinserire, anche se la situazione è in parte migliorata per quanto riguarda la condizione delle stanze.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

E' incorso la ristrutturazione dell'intero complesso del Pratello (carcere, centro servizi sociali, cpa, ecc.), mai lavori sono allo stato fermi, nonostante l'Istituto penale avrebbe già dovuto essere completato l'anno scorso.

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale ha segnalato la carenza di personale sia di custodia che di educatori dell'Istituto Penale Minorile (gli agenti di custodia dell'IPM erano al 50% dell'organico) sia presso l'Amministrazione che sui quotidiani locali. Il risultato che si è ottenuto è stato l'incremento di agenti di custodia presso l'IPM rendendo la situazione meno drammatica.

L'Ufficio ha segnalato ripetutamente agli Assessorati competenti la necessità di incrementare la presenza di mediatori culturali stante la totalità di presenze di giovani extracomunitari e le difficoltà che l'Istituto ha per assicurare corsi effettivi di scuola elementare e media.

Si è attivato un incontro con gli assessori e con il CSA (ex Provveditorato) per assicurare regolarità all'insegnamento per i giovani detenuti.

L'Ufficio del Garante ha formalmente chiesto all'Assessore alle Politiche Sociali, che presiede il Comitato locale per l'esecuzione penale adulti, di inserire l'Istituto minorile e il Centro per la Giustizia Minorile Emilia Romagna e Marche nel Comitato locale, rendendo più stretto il collegamento del carcere minorile con l'ente locale e con le altre realtà che lo compongono, su sollecitazione anche della Direzione del l'Istituto minorile.

Per il progetto teatrale si rimanda a quanto detto sopra.

CENTRO PERMANENZA TEMPORANEO CPT di Via Mattei n. 60

L'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha chiesto al Prefetto di Bologna l'autorizzazione ad accedere al Centro con istanza del 9 gennaio 2006.

Il Prefetto ha risposto con lettera del 13 febbraio 2006 nella quale si legge che la figura del Garante non pare possa essere compresa nella tipologia prevista dall'art. 3 del Regolamento per l'organizzazione e la gestione del Centro.

La risposta è identica a quella fornita ad altri Garanti che hanno nel loro territorio la presenza di un Centro di permanenza temporanea (compreso il Garante della Regione Lazio).

In ogni caso, pur in presenza di un dato normativo ostativo e, in attesa delle riforme di cui in premessa, qualora nella prossima legislatura dovessero permanere i centri in questione, l'Ufficio ha ritenuto di avviare un rapporto con i responsabili del Centro, gestito, come è noto, dopo la Croce Rossa, dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I responsabili hanno incontrato due volte la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per illustrare l'attività del Progetto sociale nel Centro di permanenza temporanea di Bologna, finalizzato allo svolgimento di attività di intermediazione linguistica e culturale e di assistenza sociale e psicologica nei confronti degli stranieri trattenuti in attesa di espulsione.

I responsabili hanno valorizzato l'attività di sostegno alle donne vittime di sfruttamento supportate nella richiesta di permesso ex art. 18 Testo unico sull'immigrazione.

La richiesta è di maggior coinvolgimento dell'Ente Locale attraverso percorsi comuni con i servizi sociali territoriali, mentre rapporti sono stati avviati con organizzazioni sindacali e associazioni.

Nel Centro si trovano al 15 marzo 2006 80 persone, di cui 19 donne.

L'Ufficio del Garante è stato investito da una segnalazione proveniente da una associazione che si occupa di immigrazione, a proposito dell'impossibilità di utilizzare all'interno del CPTA il telefono cellulare da parte delle persone trattenute, in contrasto con la normativa vigente (art. 14 comma 2 D.Lgs.286/1998) che assicura, in ogni caso, la libertà di corrispondenza anche telefonica con l'esterno.

L'Ufficio ha inoltrato richiesta di chiarimenti, a cui non stata data ancora risposta dal Direttore operativo, invitato dal Prefetto alla risposta.

PARTECIPAZIONE A CONVEGNI ED INIZIATIVE

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è intervenuta, su invito degli organizzatori, come relatrice in numerosi convegni. Se ne indicano alcuni tra i più significativi:

- Convegno di presentazione della figura del Garante dei diritti dei detenuti a livello regionale, organizzato dal Gruppo Consigliare Regionale del Partito della Rifondazione Comunista a Bologna;
- Convegno europeo sulla figura del Garante e la tutela dei diritti delle persone ristrette nella libertà, organizzato dalla Provincia di Milano;
- Convegno a Ravenna sulla figura del Garante dei detenuti, organizzato dal Gruppo consiliare della Rifondazione Comunista del Comune di Ravenna;
- Convegno organizzato dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, dalla Commissione V[^] del Comune di Bologna e dalla Commissione V[^] della Provincia di Bologna "Dentro e Fuori. Carcere e Città" che ha coinvolto tutte le forze istituzionali e del volontariato che lavorano sui temi del carcere.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

- Convegno a Ferrara organizzato sulla figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale dal Gruppo Verdi del Consiglio Comunale di Ferrara.

Altri dati utili relativi all'attività del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ed alla realtà carceraria sono reperibili sul sito sopra indicato.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale sta collaborando alla stesura di un libro di presentazione del progetto di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario di Alessandro Margara, di cui si è detto sopra.

Bologna, 28 marzo 2006

Avv. Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Regolamento sul Garante per i diritti delle persone private della libertà personale

Art. 2

(Funzioni specifiche del Garante, elementi di garanzia ed interazioni operative)

1. Il Garante opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale dei soggetti di cui all'articolo 13-bis, comma 2 dello Statuto anche mediante:

- a) la promozione di iniziative di sensibilizzazione pubblica sui temi dei diritti umani e dell'umanizzazione delle pene delle persone comunque private della libertà personale;
- b) la promozione di iniziative volte ad affermare per le persone private della libertà personale il pieno esercizio dei diritti di cui all'articolo 13-bis, comma 3 dello Statuto, comportanti relazioni ed interazioni operative anche con altri soggetti pubblici competenti in materia.

2. Il Garante, svolge le sue funzioni anche attraverso intese e accordi con le Amministrazioni interessate volti a consentire una migliore conoscenza delle condizioni delle persone private della libertà personale, mediante visite ai luoghi ove esse stesse si trovino, nonché con associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti della persona, stipulando a tal fine anche convenzioni specifiche.



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

3. Il Garante promuove, inoltre:

a) l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Bologna, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione;

b) iniziative e momenti di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva.

4. Il Garante svolge la sua attività in piena libertà ed indipendenza e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale.